



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

ISTITUTO COMPRENSIVO

di Scuola INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA DI I GRADO

"Don Milani" – LANCIANO (CHIETI) – Via Ortona 8 - 66034

TEL. 0872/713427 – 717140 --- Cod. Fiscale 81006770697 – codice meccanografico CHIC839002

e-mail: chic839002@istruzione.it - PEC : chic839002@pec.istruzione.it

sito internet: <http://www.comprensivodonmilanilanciano.edu.it>

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise tra i vari plessi dell'Istituto Comprensivo e di dare indicazioni su come affrontare in modo strutturato e competente le crisi comportamentali, al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, personale scolastico) e ai materiali della scuola.

Il presente documento è parte del Piano Annuale Inclusione (PAI), inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF); esso è elaborato dal GLI tecnico (docenti con funzioni strumentali area BES) e deliberato dal Collegio Docenti nell'ambito del PTOF. Si tratta, pertanto, di un documento flessibile che può essere annualmente aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità.

Il presente protocollo contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Il Piano Generale della scuola
- Il Piano Individuale

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE

DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Che cosa si intende con l'espressione "Crisi comportamentale"

Con l'espressione "**Crisi comportamentale**" si intendono comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Tali manifestazioni possono verificarsi sia in bambini/ragazzi con disturbi certificati (quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività - ADHD, i disturbi oppositivo provocatori, i disturbi della condotta), sia in bambini/ragazzi con disabilità intellettive importanti o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.

Possono presentarsi anche in bambini/ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamenti corretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta, mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola è uno strumento per consentire alle scuole di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato, competente.

Un Piano è sostanzialmente costituito da due distinti documenti:

- a) Il Piano Generale, che riguarda le linee direttrici dell'azione della scuola.
- b) Il Piano Individuale, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

PIANO GENERALE

Considerata la necessità di garantire la sicurezza del personale scolastico e degli alunni, nel momento in cui si crea un pericolo, deve essere attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni ed il personale scolastico, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Analisi della situazione dell'Istituzione Scolastica

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate	
Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Le crisi comportamentali hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)?	
E' stato necessario chiamare il 118 a causa di crisi comportamentali?	
Le crisi comportamentali hanno provocato danni ad arredi o attrezzature della scuola?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	
Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?	
Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stato redatti?	
Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?	

Quali forme di collaborazione tra la famiglia e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	
--	--

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

- a) **Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive:** attività per la riflessione sulle modalità relazionali destinate alla totalità degli alunni; incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonale e sul tema del ruolo genitoriale; attività di sportello d'ascolto per docenti, alunni e famiglie.
- b) **Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni durante le attività didattiche:** peer to peer, tutoraggio, lavori di gruppo.
- c) **Individuazione e sviluppo dei diversi stili cognitivi:** potenziamento delle attività artistiche, creative e sportive, per far emergere le potenzialità degli alunni; assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni; utilizzo delle nuove tecnologie anche per la realizzazione di compiti di realtà.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

L'INSEGNANTE deve informare	
Il Dirigente Scolastico/Il collaboratore del DS/la F.S. disabilità (se alunno certificato)	<u>Quando?</u> Entro la giornata. <u>In che modo?</u> Personalmente/telefonticamente, anche tramite chiamata in segreteria
La famiglia dell'alunno	<u>Quando?</u> Appena possibile, non oltre il termine delle lezioni. <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie degli alunni coinvolti nella crisi comportamentale	<u>Quando?</u> Appena possibile, non oltre il termine delle lezioni. <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie degli alunni della classe	<u>Quando?</u> Entro la giornata, dopo colloquio con il

(se necessario)	Dirigente Scolastico <u>In che modo?</u> Tramite chiamata telefonica al rappresentante dei genitori della classe. Eventuale assemblea di classe straordinaria (da valutare con il rappresentante di classe)
-----------------	--

L'INSEGNANTE deve :	
Compilare il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi comportamentale	Entro la giornata stessa in cui si è manifestata la crisi
Avviare, in collaborazione con il consigli di classe/team docente ed eventuale personale socio-sanitario (se presente) la stesura del Piano Individuale	Entro la settimana successiva alla prima crisi
Completare la stesura del Piano Individuale	Entro due settimane dalla prima crisi
Presentare il Piano Individuale alla famiglia per la necessaria condivisione	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stata completata la stesura

Cosa deve fare l'insegnante durante la fase acuta della crisi

- Non perdere il controllo di sé stessi.
- Mantenere il controllo della classe.
- Far avvisare un collaboratore scolastico.
- Allontanare gli altri alunni, se necessario.
- Non usare toni di voce concitati.
- Non manifestare paura, rabbia o aggressività.
- Non usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi.
- Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
- Condurre, appena possibile, l'alunno in crisi in un ambiente rassicurante per decongestionare il comportamento e limitare le situazioni lesive della sua dignità; è sempre obbligatoria la vigilanza diretta di un adulto.

Nella gestione delle crisi comportamentali, l'insegnante deve metter in atto pratiche di contenimento:

- emotivo-relazionale
- ambientale
- fisico

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro, presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute. Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione.

Con il termine “de-escalation” si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l’introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all’alunno possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l’alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.

Contenimento ambientale

Per “contenimento ambientale” si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell’ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di “delimitazione” della crisi. Consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l’alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.

Il “contenimento ambientale” include l’“allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un’aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente (ad esempio con l’angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l’alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l’ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l’alunno che per l’adulto. Il contenimento fisico è da utilizzare in condizioni estreme:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- in presenza dello “stato di necessità” (necessità di salvaguardare l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico).

Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all’allievo di farsi del male o di farne ad altri.

Tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso al personale sanitario del 118 e/o alle Forze dell’ordine, per obbligo di vigilanza e di soccorso, in presenza dello “stato di necessità” (pericolo attuale).

In presenza del ricorso al 118 e/o alle Forze dell’ordine è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione da acquisire agli atti della scuola.

Cosa deve fare l’insegnante dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi, sia nei docenti.

Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di “ricucire” il tessuto relazionale della classe, consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo che ha manifestato la crisi: aiutarlo a recuperare la normalità con calma; aiutarlo a rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi o narrativi/simbolici; curare attentamente il rientro in classe e la ripresa dei rapporti con i compagni.

Con la classe e i compagni che hanno assistito alla crisi: interrompere le attività e rielaborare il vissuto; è necessario assicurare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, aiutandoli ad utilizzare un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.

Al manifestarsi di crisi comportamentali, si stringe una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi, sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.

Come gestire i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi, né con le altre) e devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie.

In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie e di farne il capro espiatorio della situazione

Rapporti e Accordi Interistituzionali

Contatti con enti erogatori per la formazione al personale docente.

Accordi con il personale socio-sanitario al verificarsi della prima crisi e ogniqualvolta è necessario condividere modalità di gestione del comportamento dell'alunno.

Accordi con il 118: se e in quanto necessario.

Accordi con le Forze dell'Ordine: se e in quanto necessario.

Compiti del Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi

- Alla ASL in caso di alunno certificato

- Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario

- Alla Procura dei minori in caso di necessità

Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla agli atti della scuola.

Monitorare le situazioni attraverso i Consigli di Classe/team docenti e il Collegio Docenti.

Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando alle riunioni con le famiglie.

Curare il piano di informazione/formazione della scuola e dei docenti, affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.

Favorire la flessibilità didattico-organizzativa e l'individuazione di spazi adeguati per realizzare le attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.

Favorire la collaborazione del personale ATA.

Compiti del Personale ATA

Collaboratori Scolastici: supporto al docente, se richiesto dallo stesso, per la gestione della crisi comportamentale; supporto al docente per non lasciare incustodita la classe; eventuale chiamata del 118 con telefono cordless.

Personale di segreteria: assicurare il supporto amministrativo in relazione alla documentazione da acquisire e acquisita agli atti della scuola e alla piena attuazione dei piani individuali.

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e valutare gli interventi effettuati.

Prevedere, all'interno del PTOF, attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

In relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale grave, tutti gli operatori scolastici sono tenuti a segnalare al Dirigente Scolastico la presenza di potenziali rischi nei vari ambienti scolastici del plesso di appartenenza e a porvi immediato rimedio.

PIANO INDIVIDUALE

Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe/Team docente, sulla base del format di seguito riportato.

L'efficacia del Piano viene valutata ogni mese e la valutazione è allegata al piano stesso.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano. In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel GLI operativo.

In caso di alunni segnalati BES, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti socio-sanitari ove coinvolti.

Copia dei Piani Individuali è allegata al Registro di Classe, in forma non consultabile pubblicamente.

I docenti della classe e gli educatori, se previsti, sono addetti al processo di de-escalation delle crisi comportamentali, con il supporto del personale ATA e della funzione strumentale, per non lasciare incustodite le classi. Gli aspetti organizzativi sono descritti nel Piano Individuale e concordati dal personale scolastico e socio-sanitario interessato con la famiglia, durante specifici incontri; sono possibili anche convocazioni d'urgenza degli interessati ogni volta se ne ravvisi la necessità.

Di seguito si riporta il format che il consiglio di classe/team docente dovrà utilizzare per la stesura del Piano individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. Ovviamente, le scelte adottate dai docenti nel Piano Individuale dovranno essere coerenti con quanto indicato nel Piano Generale.

PIANO INDIVIDUALE di prevenzione e gestione delle CRISI COMPORTAMENTALI

ALUNNO Classe Scuola

PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO	
Funzione individuata come prioritaria	
STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLE CRISI	
Modifiche da apportare al contesto	
Modifiche nell'organizzazione scolastica	
Modifiche nelle risposte degli adulti e dei compagni	
Modifiche nell'insegnamento	
Procedure di estinzione del comportamento	

CONSIGLI UTILI NELLA GESTIONE DELLA CRISI	
PRATICHE DI CONTENIMENTO DA ATTUARE	

AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO LA CRISI	
Il Dirigente Scolastico o F.S. disabilità deve essere informato personalmente	
-In che modo	
La famiglia dell'alunno deve essere informata	
-in che modo (concordato con la famiglia stessa)	
Le famiglie coinvolte della classe vanno avvertite	
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, va compilato entro	
La presentazione alla famiglia avviene	

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA
La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato :
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i famigliari si impegnano a :

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici: CONSIDERAZIONI del Referente Clinico	
Il dott./la dott.ssa/..... in data..... ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:	
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegna come segue:	
È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI NO	
Se sì, vi sono informazioni (ad esempio sugli effetti collaterali) che la scuola deve sapere?	
In caso di intervento del 118 a seguito di una crisi molto rilevante o di un malessere importante, quali informazioni la scuola deve fornire al primo soccorso in relazione a tale farmaco o a tali farmaci?	

GESTIONE DELLA CRISI	
Personale	
Ruolo	
Modalità d'intervento	
Cosa fa chi gestisce la crisi	
Famiglia	
Relazione	

FIRME	
Dirigente Scolastico	
Famiglia	
Referente clinico	
Assistente sociale	
Docenti del Consiglio di classe/Team docenti	
Educatore	
<i>Lanciano,</i>	